



in Dialogo

comunità di Tagliuno

NOVEMBRE 2025 - NR. 273

**servire la vita,
servire la gioia
di vivere**

“Perché la vostra gioia
sia piena”

■ Ogni traguardo... è una partenza

La speranza... per riaccendere la GIOIA

don Cristiano

La Manifestazione della Speranza vissuta con il Vescovo Francesco domenica 21 settembre ha segnato il culmine delle celebrazioni nella nostra Chiesa Giubilare quest'anno. Durante la preghiera il Vescovo ha compiuto un piccolo gesto accendendo, spegnendo e riaccendendo 4 candele: quella della Fede, della Pace, dell'Amore e della Speranza. Parlando con ciascuna... conveniva che nel nostro mondo, ormai, non v'era più traccia. Così ha spento la prima, la seconda e la terza. Ma la candela della Speranza, unica a restare accesa, è riuscita poi a riaccendere tutte le altre.

Siamo agli ultimi mesi del Giubileo e il nostro mondo vacilla sempre più. Avremmo mille occasioni per risollevarci e invece comanda sempre la logica del più forte, facendoci respirare e ritenere "normale" un individualismo disumanizzante. Ricominciamo a fare ogni cosa, ma quasi "per forza d'inerzia" più che per convinzione.

Per fortuna... qualcuno non s'arrende e rimette in gioco la candela della speranza per riaccenderci su ogni fronte. Il nostro Vescovo Francesco nell'indicarci la linea pastorale di quest'anno più che cercare di individuare una **conseguenza** del Giubileo, parla di **frutto**.

Frutto dunque della Speranza è la GIOIA.

Quest'ultima infatti non è automatica, ma occorre prendersene cura e portarla a maturazione. A prima vista potremmo percepire di avere altre priorità, forse più immediate e necessarie. In realtà cercare la gioia nelle nostre relazioni, nel nostro fare, nel nostro stile di vita è quanto mai essenziale.

Scegliere la gioia è allenare lo sguardo alla luce, sintonizzare l'intelligenza alla comprensione, pazientare la fretta, dare spazio all'ascolto. E' riempire la bocca del grazie, è staccarsi da ogni arroganza, è dare dignità e accoglienza, è mettersi in gioco...

Raccoglieremo nelle prossime pagine tanti ricordi di quest'estate. **Il CRE, la Sagra San Pietro, i Campeggi, la Festa dell'Oratorio...** sono state occasioni preziose nelle quali abbiamo potuto collaborare, metterci a servizio, sperimentare cura

e attenzione. La "porta santa" del Giubileo ha sentito bussare "TOC TOC" da parte di tantissimi ragazzi per diverse settimane e molti ado, giovani e volontari l'hanno spalancata e resa strumento di nuove relazioni. Non possiamo lasciare andare in letargo quanto abbiamo sperimentato e vissuto!

Due nuovi Santi giovani riaprono e incoraggiano il nostro cammino. **Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati**, ancora una volta, ci ricordano che vivere la fede non è solo per bambini e anziani, ma è freschezza per ogni uomo, in ogni tempo e luogo. L'amicizia con Gesù rende bella e piena di senso la vita e si traduce necessariamente in relazione gioiosa e autentica con le persone che ci stanno accanto.

Come da tradizione, pubblichiamo uno stralcio del nostro **Bilancio Parrocchiale**. Quest'anno, per la prima volta, anche la Diocesi di Bergamo l'ha reso pubblico. Un segno di trasparenza e soprattutto l'occasione per prendere consapevolezza di quanta generosità sono capaci i cristiani. Nel nostro piccolo possiamo davvero essere orgogliosi. Ci resta il mutuo dell'Oratorio... che però, poco a poco, stiamo regolarmente pagando e che non sta condizionando eccessivamente le nostre attività.

Ai numeri seguono poi le persone. Non possiamo tacere la fatica di coinvolgere nuovi volontari in ogni settore della comunità. Il ritmo della vita è obiettivamente cambiato negli ultimi anni e poche persone sono coinvolte in tanti servizi. Distribuirci maggiormente i compiti renderebbe più leggero il servizio per tutti. La cosa più importante tuttavia resta la bellezza di riscoprirsi parte attiva di una comunità e la gioia di poter camminare insieme, lasciando traccia ai piccoli...

Riempie di speranza **la rete che alcune famiglie** hanno il desiderio di intrecciare con tutte le altre per sostenerci a vicenda e poter respirare uno stile comune nel vivere concreto i valori più autentici.

Non possiamo "fare i miracoli" o "fermarci a guardare dall'esterno"... in fondo anche l'oceano è fatto di piccole gocce.

Cominciamo il nuovo anno con fiducia e coraggio. Buona strada.

Servire la vita, servire la gioia di vivere

Gaia Vigani

L'anno del Giubileo volge al termine, segnato dalla morte di Papa Francesco e dall'inizio del servizio di Papa Leone; questo è stato un anno all'insegna della misericordia e della speranza, e uno dei frutti dell'esperienza vera e profonda del Giubileo è la gioia, la gioia del Vangelo. Certo, in un mondo dilaniato dalla guerra, dall'odio e dalla violenza, è necessario partire dal presupposto che le parole della gioia esigono pudore, il pudore consapevole della vastità del dolore e della sofferenza che provocano oscurità e tristezza. La gioia dunque va evocata "in punta di piedi", non per paura e tanto meno per scaramanzia, ma per rispetto e condivisione dei sentimenti di sofferenza, dolore, sgomento, rabbia, rassegnazione, disperazione che appesantiscono e lacerano il cuore di una moltitudine.

In alcune regioni dell'Africa vi è una parola che esprime una verità molto evangelica: *"ubuntu"* che significa *"io sono, perché noi siamo; come è possibile che uno di noi sia felice, se tutti gli altri sono tristi?"*.

L'ICONA EVANGELICA

L'immagine scelta per accompagnare questa tematica è la Madonna del Magnificat di Sandro Botticelli (1483) in cui l'artista rappresenta Maria che scrive il testo del Magnificat, guidata dalla mano di Gesù. È una personalissima reinterpretazione della composizione del Magnificat che avviene in tutt'altra maniera, come ben sappiamo: il Magnificat infatti scaturisce da un incontro, quello di due madri incipienti e due figli nel loro grembo. La gioia dell'incontro delle due madri è anche quella nascosta di colui che si chiamerà Giovanni: egli sussulta di gioia alla presenza, custodita nel grembo, di Colui che indicherà un giorno come l'Agnello di Dio. La gioia della vita si intreccia con quella della fede che illumina gli occhi sulle meraviglie di Dio.



Le prime espressioni dicono di una gioia che diventa esultanza: il cuore si espande e trabocca della magnificenza di Dio e della sua misericordia; il canto poi si dipana per condurci infine alla speranza che scaturisce dalla promessa di Dio che percorre tutta la storia della salvezza e diventa persona vivente in Gesù, l'Atteso.

Maria, la Chiesa, il credente che pronuncia e canta il Magnificat, accoglie il grande dono di Dio e ne fa dono a quell'umanità che la vita gli consegna, facendo della sua stessa vita un dono. La gioia diventa dono, servizio alla vita, a cominciare dai desolati, i disperati, i tristi, i piagati, gli umiliati, i piccoli. "Servire la vita, servire la gioia, servire la gioia di vivere": questo è essere testimoni della gioia del Vangelo.

La lettera pastorale è recuperabile online sul sito della Diocesi di Bergamo:

<https://diocesibg.it/wd-doc-ufficiali/lettera-pastorale-2025-2026/>

Bilancio della Chiesa di Bergamo

Bruno Pezzotta

Sabato 13 settembre 2025 la Diocesi di Bergamo ha presentato il suo "Bilancio di Missione", un documento che raccoglie i numeri e le attività pastorali e sociali dell'intera Diocesi. Il tutto raccolto in un testo posto sotto il titolo "La Chiesa di Bergamo al servizio della vita" con un'introduzione del vescovo Francesco Beschi che oltre a ringraziare coloro che hanno preparato e redatto il lavoro, ha ritenuto di esprimere alcune considerazioni, dalle quali traggio soprattutto questa: l'espressione bilancio di missione non può essere ricondotta alla pratica diffusa da parte di ogni impresa, perché la nostra missione è del tutto originale ed i bilanci non possono essere solo numeri. Tutto è al servizio di una "missione" che ci supera e che prima di tutto deve essere alimentata dalla fede. La lettura di queste pagine non è data dal peso che la Diocesi ha nella vita della nostra società, ma nella fede che nutre e rende ragione del nostro organizzarci ed agire.

Cominciamo dai grandi numeri. Nel territorio diocesano vivono 991mila persone, appartenenti poi a 13 Comunità Ecclesiali Territoriali, che ricomprendono 390 parrocchie. Quattro gli ambiti fondamentali in cui si struttura l'azione pastorale della Diocesi

1. Famiglia ed educazione – il numero principale attiene ai 60mila partecipanti ai centri ricreativi estivi tra cui 44mila bambini e preadolescenti, 4500 catechisti, 591 insegnanti di religione, 291 oratori
2. Vita sociale e mondialità – 430 missionari bergamaschi nel mondo, 110 gruppi missionari attivi
3. Cultura e comunicazione – 130 iniziative sul tema "pace a voi", 280 progetti di restauro, 69 laboratori d'arte con la partecipazione di 3mila fra bambini e ragazzi
4. Prossimità e cura – 47.500 pasti erogati ai bisognosi, 1250 visite per persone senza dimora, 170 persone accolte in strutture per persone con disabilità e fragilità, 1330 volontari impegnati



Il territorio è stato suddiviso dal 2018 in 13 C.E.T. che rappresentano luogo di comunione per sperimentare forme concrete di collaborazione fra parrocchie, con il fine di intessere un proficuo dialogo con i territori vicini, costruendo percorsi comuni. Sottostanti vi sono le 390 parrocchie che anche per la morfologia del territorio bergamasco presentano diverse disparità per numero di abitanti, ampiezze, caratteristiche sociali, proprie e specifiche. Inoltre per agevolare una collaborazione fra parrocchie territorialmente prossime, alcune dimensionalmente modeste, negli anni sono state costituite 32 unità pastorali, nelle quali si trovano inserite 130 parrocchie.

Venendo più da vicino alle attività più significative dal punto di vista religioso, su dati del 2024, in Diocesi hanno partecipato alla catechesi 38mila ragazzi, mentre per quanto riguarda gli adulti sono stati organizzati 52 corsi in preparazione al matrimonio. In aiuto ai sacerdoti ci sono poi circa 1000 ministri straordinari per la Comunione. Le scuole cattoliche o d'ispirazione cristiana vedono presenti 62 nidi d'infanzia, 200 scuole materne, 55 fra scuole primarie, medie superiori ed istituti superiori.

La presenza sul nostro territorio di persone sempre più provenienti da paesi poveri, determina un più deciso coinvolgimento delle parrocchie

nell'accoglienza a famiglie di migranti, che si manifesta nell'aiuto concreto verso i più deboli, nell'accoglienza e nell'inserimento nel tessuto sociale attraverso servizi di base alla persona con 1200 migranti accolti, ascoltati ed accompagnati dal centro di primo ascolto "La porta dei cocchi" per oltre 3600 interventi in risposta ai bisogni segnalati. In particolare 406 persone accolte dal Patronato San Vincenzo, sottolineando le 1250 visite mediche effettuate in ambulatori medici per persone senza dimora. Anche l'assistenza non fisica ha avuto un suo ruolo importante con l'accoglienza in sei consultori gestiti dalla Fondazione Angelo Custode di quasi 18mila persone, oltre a 713 assistenze garantite a minori per un totale di 26.980 interventi ambulatoriali. Per la terza età nelle strutture direttamente od indirettamente dipendenti dalla Diocesi, le persone assistite a dati 2023 sono state poco più di 7300, con 2924 ricoveri nelle case per anziani o per persone con disabilità nelle 34 strutture specifiche.

La vita religiosa ruota attorno alla celebrazione dei sacramenti per i quali non vi è un dato definitivo riferito al 2024, ma una stima basata sui dati di 165 parrocchie che permettono di indicare in 4600 i battesimi dei bambini fino a 14 anni, 6500 le cresime, 5700 le prime comunioni, 1143 i matrimoni

DATI ECONOMICI DELLE PARROCCHIE

Le risorse raccolte (ricavi della gestione ordinaria) nel 2024 dalle 390 parrocchie della Diocesi ammontano a 53.933.379 €, per un valore medio di 138.290 € per parrocchia.

Le fonti di raccolta derivano prevalentemente dalle attività oratoriali (37%) e dalle offerte domenicali e feriali (20%). Il restante 43% deriva dai proventi per le attività parrocchiali (il 13%), le offerte per uso liturgico (il 10%), donazioni oltre che voci di natura amministrativa, quali rimborsi assicurativi (il 20%)

Le risorse provenienti dalle offerte dei fedeli (per

le messe, le celebrazioni dei sacramenti e per uso liturgico) ammontano a 16.019.459 €, pari a 16,15 euro per abitante della Diocesi.

I quasi 54mni raccolti hanno consentito di affrontare i costi dalle parrocchie ammontanti a 53.141.772 €, per un valore medio di 136.261 € per parrocchia. Larga parte delle risorse impiegate dalle parrocchie sono destinate alle attività pastorali (quasi il 60%), il rimanente 40% va a coprire gli oneri della gestione ordinaria (solo le utenze per energia, acqua, gas e simili sommano ad oltre 10mni di euro).

In particolare, guardando ai costi generati dalle attività pastorali, il 51% è assorbito dalle attività oratoriali, fondamentali per la catechesi di bambini e ragazzi, l'aggregazione, l'educazione e la crescita delle comunità attorno alla fede; il 24% dei costi è destinato alle spese ordinarie di culto e il 21% è generato dalle attività parrocchiali, quali incontri spirituali ed educativi per adulti o momenti di aggregazione per famiglie.

Nel 2024 le parrocchie della Diocesi di Bergamo hanno sostenuto, inoltre, costi di manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare per un importo totale di 11.415.535 €. I contributi ricevuti dagli Enti pubblici e privati, dagli Enti Ecclesiastici e i proventi derivanti dalle rendite immobiliari hanno consentito di far fronte a tali oneri. Attività di particolare rilievo perché alle parrocchie è affidato il compito di garantire la conservazione dei beni di culto e favorire una loro sempre più diffusa utilizzazione culturale e pastorale.

Un ultimo dato relativo ai contributi dell'8 per 1000 consentiti dalle scelte dei contribuenti della Diocesi; raccolti nel 2024 poco più di 2,62mni di euro, non sufficienti comunque ad assicurare il sostentamento dei sacerdoti, per affrontare il quale vengono utilizzati anche offerte e liberalità di altra natura, provenienti dai fedeli.

STORIA DI UN FILO

Ezio Marini



Tutti in fila con un filo sulle spalle. Anzi, un filo intrecciato con tanti altri fili, una bella corda colorata. Ma su quali spalle? Davanti a tutti, naturalmente, la spalla del vescovo. Poi quelle di un buon numero di sindaci della Val Calepio e del lago d'Iseo, e poi dei sacerdoti delle parrocchie con il popolo in cui sono mescolati. Si ha la strana sensazione di non sapere se siamo noi che tiriamo la treccia o se è la treccia che tira noi. Il risultato è un segno di comunità, che ha bisogno di uno e di tutti, comunità per amore della quale, come dice il significato originario della parola, ognuno dona il suo compito. E il compito che ci siamo preso sulle spalle oggi è questo: coraggio, il giogo è dolce, il carico è leggero!

Non è una processione, niente Croci, né Madonne, né Santi. Si chiama manifestazione. Ma niente scritte, urla, violenze, bandiere. Ce ne sono sì di bandiere, ma di puri colori, che l'aria gonfia ad accarezzarsi l'una a fianco dell'altra. E quella corda non lega le mani, sono le mani che la stringono e la portano e si lasciano portare ad una meta comune. Si manifesta con il cammino e con le testimonianze. Le ascoltiamo da volontari, operatori, fratelli di carità, messaggeri di speranza che aiutano a stare bene nel bene e nel male, quando il filo è calpestato e procediamo nella triste geometria delle file parallele che non si incontrano mai. Ma dove non c'è speranza non c'è sogno. E le testimonianze di speranza realizzano i sogni, ad esempio due ragazzi con sindrome di Down che crescono nella fede e nell'amore e si sposano, o un'Italiana e un'Etiopio nati lo stesso giorno e, raccontati da un libro, 'Due destini', per i giorni della loro vita lavorano a far nascere e rinascere nuove vite; e tante altre testimonianze, coronate

dalla danza tambureggiante nel coro del mondo e in una ninna-nanna in una lingua lontana che si fa vicina vicina, dolce lingua per tutti noi che a volte non riusciamo neppure più a dormire, figuriamoci a sognare.

Dall'oratorio il filo ci conduce in chiesa. Che emozione, che grande onore per la nostra chiesa accogliere i pellegrini del monte e del lago, da nord a sud, da est ad ovest, da Tavernola a Calcinate, da Paratico a Foresto Sparso. Io ho dovuto cercarmi l'ultimo posto libero in un angolino di un altare laterale, tra il Sacro Cuore, Sant'Antonio e Sant'Anna. Rette dalle braccia della giovinezza, le grandi bandiere dei puri colori coronano il coro intorno al vescovo Francesco, che ci guida nella preghiera giubilare e ci saluta sulla scia delle sue meditazioni: 'E' Cristo che intreccia i nostri fili, non siamo noi, che nello smarrimento, nell'incomprensione, nell'odio abbiamo paura di amare. Gustiamo la vita, gustiamo Gesù! Io vi do la benedizione, ma voi stessi portatela in un mondo che porta maledizioni sempre in agguato. E torneremo alle nostre case con un'altra forza, forza spirituale, forza morale, e la più grande forza è la speranza che nessuno può sconfiggere.'

Già, torniamo alle nostre case. Nel Giubileo la Speranza ha l'iniziale maiuscola: noi la riduciamo troppo spesso ad un modo di dire proprio minuscolo, dopo aver parlato di una sofferenza della vita che sembra non finire: 'Mah, speriamo!'. La Speranza invece non può portarsi addosso questo senso di rassegnazione o quasi di indifferenza, è istinto, sentimento, per noi e per il mondo intorno a noi. La speranza, diceva Padre Turoldo, spargetela. E se è un filo, intrecciatelo.

Giubileo dei malati, il giardino diventa chiesa

Ezio Marini



Il primo giardino della storia fu creato per starci bene, per starci felici. Qui, all'Istituto Palazzolo di Grumello del Monte, c'è un altro giardino, magnifico di alberi grandiosi e ritti che fruttano carità e dolcezza attraverso le suore, i volontari, gli operatori che vediamo chinarsi sui malati. Una di loro si gira e ti domanda sorridente: 'come ti chiami?'. Un altro ti porge la mano: 'ciao, come stai?'. Noi, che ci crediamo sani, facciamo sempre così? Sotto queste fronde sono loro che ci insegnano un giubilo sottile, in un pellegrinaggio dei malati che porta riconciliazione e speranza in tutti noi. E' il Giubileo stesso che ha camminato come un pellegrino verso i malati ed è arrivato qui, in una chiesa che ha il tetto di chiome, le pareti di cortecce, i banchi di sedie a rotelle, e, soprattutto e davanti a tutti, ha Gesù nell'ostia. Qui ci viene proclamato il Vangelo sulla barca nella tempesta che sentiamo diretto a tutti noi. Gesù la placa e con la mano tesa invita a camminare sulle acque anche chi non ce la fa neppure a camminare sulla terra: 'coraggio' ci dice 'non abbiate paura!' Sì, come, tra le testimonianze ascoltate, il coraggio di Chiara dalla sedia a rotelle: 'ballare, adrenalina a mille, anima ed affetti, buche e barriere, io stessa posso essere fonte di cura!'. Il coraggio delle sorelle Paola e Anna, che assistono la mamma malata di Parkinson: 'La fatica più grande è la solitudine, la paura di essere soli, è il supporto, è tenere compagnia accettando il silenzio della mamma

tanto diversa da un tempo. E' più facile aiutare che farsi aiutare.' E il coraggio di Privato Fenaroli con Elena Foresti medici unitalsiani: 'la vita è dono di Dio, per un pellegrinaggio che lasci una traccia. Tutti siamo in attesa di ammalarci. Non basta curare solo la malattia, ma il mondo della persona che ha in sé la malattia, le sue emozioni, immaginandoci ammalati al posto suo.' E il coraggio di Enrica, da 35 anni in questo servizio: 'entrata piena di fervore, ho imparato con amore e con speranza la forza esplosiva della debolezza, ma l'ho imparata anche quando, nel 2020, ci è stato chiesto di 'fermarci': servire così come posso, diceva il fondatore.' E proprio da una lettera del fondatore delle suore delle poverelle, san Luigi Maria Palazzolo, impariamo ancora qualcosa per prenderci cura ciascuno delle sofferenze dell'altro: 'dona risposte concrete, con quei tratti, quei modi, quello spirito, quella prudenza, quella sapienza e quell'umiltà e quell'obbedienza, soprattutto con la preghiera, che è la chiave delle grazie. Vivi felice e semplicemente.'

E con la semplicità di esili candele, che ognuno accende al suo vicino, si illuminano i volti e i cuori di tutti. Ci vengono distribuite anche piccole coroncine del rosario profumate: 'meglio tenerle sotto il cuscino che contare le pecore', sorride don Cristiano, poi si guarda tutt'intorno con meraviglia e commozione, e conclude: 'chiesa e giardino: è la vita.'

LA FESTA DI GIORGIA

Alberto Rigoletto



Un altro anno è passato e per la terza volta, ci ritroviamo nuovamente tutti, anzi... più di tutti a presenziare alla 'GIORNATA DELLA NOSTRA GIORGIA'

Ho scritto "più di tutti" per il semplice motivo che l'anno passato avevamo raggiunto quasi le 800 unità da sfamare... quest'anno abbiamo voluto superarci, abbiamo superato la soglia delle 1000 persone... già, avete capito bene, più di 1000 persone che hanno raggiunto l'oratorio di Tagliuno per giocare, mangiare, bere, ridere e commuoversi. Ridere... ovviamente, LEI vuole questo, LEI vuole vederci tutti insieme, LEI controlla che ci siano tutti quelli che devono esserci, LEI riunisce una valanga di persone, amici, conoscenti... TUTTI !

Partiamo come sempre dal mattino presto per preparare il tutto, le cose da fare sono tante, ma noi non ci facciamo prendere dal panico e subito dopo pranzo, l'oratorio è pronto per accogliere le squadre di calcio e pallavolo.

Solito orario, 14.30 hanno inizio in contemporanea i tornei di Calcio e Pallavolo.

Durante tutto il pomeriggio, tra una partita e l'altra, al posto del the caldo, i giocatori e (soprattutto) le giocatrici, hanno preferito una bella birra fresca e, per quanto riguarda le ragazze della pallavolo, lo spritz... sarà forse anche per questo, che il torneo di calcio se lo è aggiudicato la squadra delle Vecchie Glorie... Mentre tra le ragazze della pallavolo, si è classificata al primo posto, la squadra delle

ragazze di Osso.

Complimenti a tutti, una bella giornata di sport all'insegna del ricordo della NOSTRA REGINA.

A seguire, tutti i volontari hanno fatto il loro... cucinare, servire ai tavoli, sparecchiare e riordinare...

UN APPLAUSO A TUTTI!!! senza di voi, tutto ciò sarebbe impensabile.

Premiazioni, omaggi floreali, tombola e lotteria, hanno animato la serata, insieme alla musica di DJ BAZZOOKA e al solito omaggio fatto a Chiara, Omar e Alex all'interno del campo da calcio, dove le lettere in polistirolo con la scritta GIORGIA, venivano illuminate dalle immancabili torce e soprattutto spente dalle immancabili lacrime.

In conclusione, non vorrei essere ripetitivo, ma rinnovo i nostri ringraziamenti a tutti i volontari, a tutti gli sponsor e all'oratorio di Tagliuno.

Ci vediamo il prossimo anno, con la speranza che i defibrillatori superino le questioni burocratiche e ci permettano di vederli installati come promesso.

UN PAESE CON IL

Storta sì... ma favolosa!



CRE 2025

Giulia Plebani



Quando mi hanno chiesto di scrivere un pezzo per raccontare brevemente cosa significhi fare l'animatrice del Cre ho accettato molto volentieri perché credo sia importante trasmettere quanto sia formativa questa esperienza.

Il rapporto con i bambini è sicuramente uno degli aspetti più significativi di questa esperienza. Non si tratta solo di "gestirli" o "intrattenerli", ma di costruire giorno dopo giorno una relazione fatta di fiducia, ascolto e presenza. È bello vedere come, anche attraverso gesti semplici, si riesca a creare un legame autentico, che lascia un segno in entrambi.

Ogni anno ci viene assegnato un tema diverso e questa volta era "Toc Toc" che ci ha spinto a pensare a quale sia il vero significato di accogliere l'altro. Ogni bambino che arrivava al mattino o al pomeriggio era un piccolo mondo da scoprire. Come animatrice, mi sono accorta che a volte bastava un saluto in più, un sorriso o una chiacchierata per far sentire qualcuno incluso.

Personalmente la ritengo un'esperienza che arricchisce ed è stimolante saper di essere il punto di riferimento dei bambini e ragazzi che partecipano.

Anche tra noi animatori si crea un'atmosfera bellissima, basata sulla collaborazione e la condivisione reciproca che ci fa sentire quasi una piccola famiglia.

Per concludere l'esperienza al cre di quest'estate mi ha insegnato che l'amicizia vera nasce nei gesti più semplici: una corsa fatta insieme, una merenda condivisa, un abbraccio a fine giornata. E che il sacrificio, quando è fatto per amore, non pesa: trasforma, costruisce, unisce.





IO + TE X NOI

Cristina, Giorgia, Laura, Sofia



Quest'estate per noi è stata davvero speciale. Dopo aver vissuto per anni l'esperienza del campeggio come partecipanti, quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di viverli "dall'altra parte": quella delle animatrici. Un passaggio che ci ha provocato un carico di entusiasmo, aspettative e anche un pizzico di paura.

Essere animatrici non è stato solo un cambio di ruolo, ma un vero e proprio cambio di prospettiva. Da bambine e ragazze che si lasciavano guidare, ci siamo ritrovate a essere punti di riferimento per altre, a pensare attività, giochi, momenti di riflessione, e a prenderci cura di chi, fino a pochi anni fa, eravamo noi.

Con i ragazzi delle medie ci siamo trovate davanti a un'energia travolgente. Hanno una voglia infinita di divertirsi, ma anche bisogno di essere accolti e ascoltati. In mezzo a mille risate e giochi scatenati, abbiamo cercato di creare uno spazio dove ognuno si sentisse parte del gruppo. Ci siamo accorte che, a volte, bastava uno sguardo o una parola per far sentire qualcuno meno solo, più sicuro, più libero di essere se stesso.

Il campeggio Ado, invece, ci ha regalato qualcosa di ancora più profondo. Con ragazzi e ragazze poco più giovani di noi, si è creato un legame vero, sincero, fatto di confidenze, battute, confronti e tante riflessioni condivise. Un legame che non



si è spento con la fine del campeggio: è rimasto vivo. Ancora oggi ci scriviamo, ci vediamo, ci raccontiamo. C'è un legame che continua, e che forse proprio per questo ha reso quell'esperienza così speciale.

Questa esperienza ci ha fatto crescere. Ci ha aiutato a scoprire parti di noi che forse non conoscevamo, ci ha reso più consapevoli del valore del servizio, della bellezza dello stare con gli altri, e della fiducia che ci è stata data da chi ci ha permesso di fare questo passo.

Tornando a casa, ci siamo sentite diverse: più stanche, sì... ma anche più ricche. E con il cuore pieno di gratitudine per un'estate che porteremo sempre con noi.



SAGRA 2025

Bruno Pezzotta



Fine giugno. L'estate è iniziata, il caldo inizia a stringere la sua morsa ed in parrocchia partono diverse iniziative fra queste, per tutti, la Sagra di San Pietro. C'è sempre una certa ansia perché tutto vada bene, l'organizzazione, il tempo, le varie proposte inserite all'interno delle sere che nella settimana caratterizzano questa iniziativa ormai pluriventennale, quasi sempre coincidente con il fine mese ed in prossimità della festa del patrono.

La gente, di Tagliuno ed anche da fuori, è sempre numerosa e questo genera uno sforzo proporzionale per fare le cose bene e deludere il meno possibile. Negli anni la frequentazione di questo evento non ha conosciuto ridimensionamenti, dando concretezza all'idea del piacere di incontrarsi, mangiare insieme e trascorrere qualche ora e

qualche sera in compagnia, in un ambiente che, pur essendo al centro del paese, ha una sua tranquillità ed una sua caratteristica.

Quando tutti i volontari l'ultima sera, poco prima di chiudere e di darsi appuntamento ad un altro anno, si mettono in posa per la fotografia, la stanchezza, specie di alcuni, è ben visibile, ma altrettanto visibile è la soddisfazione che le cose sono andate bene e che il lavoro e le ore regalate a tanta gente costituiscono un regalo per la comunità e che, inoltre, il risultato tangibile va a contribuire ai bisogni della parrocchia.

Grazie a chi ha prestato il proprio aiuto, grazie a chi c'è stato ed a chi ha fatto il proposito di esserci anche per i prossimi anni.



TOC TOC... MINICRE!!!

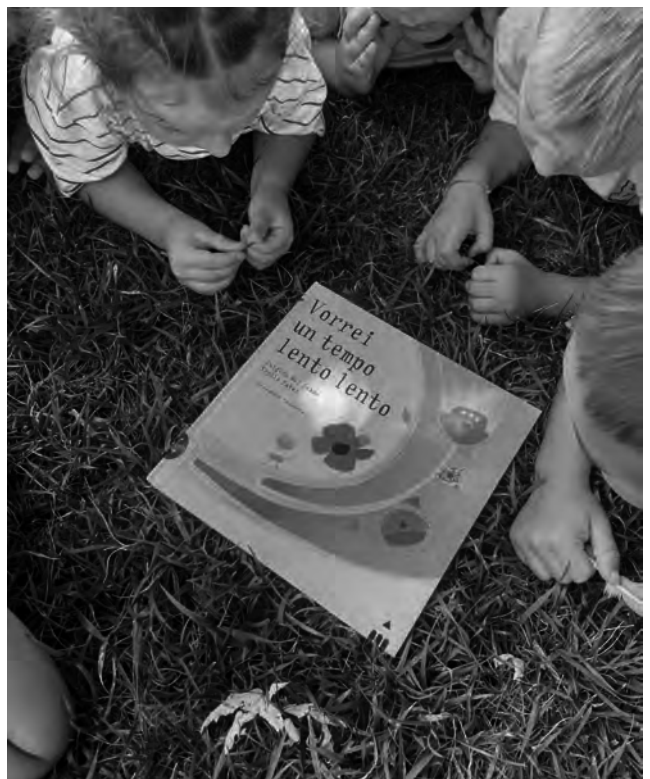
Le insegnanti

Durante l'estate appena trascorsa la scuola dell'infanzia si è trasformata per bambini e insegnanti in un luogo speciale dove giochi con l'acqua, balli, storie, sorrisi, divertimento e relax hanno riempito le calde giornate.

Non sono mancate esperienze speciali sul territorio: la gita sul monte accolti dalla fam. Ziliani, il corso in piscina e la giornata all'oratorio dedicata ai "grandi rossi" piena di giochi e nuove scoperte.

Ecco una carrellata di foto che raccontano momenti belli di amicizia e spensieratezza.







LUNA PARK

Paolo, Luca e Francesco

Luna Park... colori, festa, rumore, casino e tanto divertimento!!!

Quando ci hanno chiamato, si proprio noi ragazzi di seconda e terza media, e ci hanno detto: "ci servirebbe il vostro aiuto per organizzare un fantastico Luna Park dedicato ai bambini della scuola dell'infanzia per la festa dell'oratorio"... ci siamo gasati subito e abbiamo accettato con enfasi.

Così il criceto nella nostra testa si è messo in movimento talmente velocemente che le idee sono sbucate in attimo (o quasi).

Volevamo fosse un vero Luna Park, anche se fatto da noi.

Ci siamo divisi in gruppi e ognuno ha pensato al proprio stand preparando tutto il necessario: il lancio del barattolo, pesca la barchetta (fatto dai sottoscritti), ran ran (fai saltare la rana), crea palloncini, truccabimbi, tatuaggi e percorso sensoriale.



Come veri artisti siamo anche andati alla scuola materna per portare personalmente gli inviti ad ogni bambino. Ci siamo pure travestiti.

Con l'unione e il lavoro di squadra siamo riusciti a creare un Luna Park stupendo che ha intrattenuto per più di tre ore tutti i bambini volenterosi di provare ogni singolo gioco e ritirare alla fine l'ambito premio.

Vedere tanti bambini, i sorrisi, le urla ci ha fatto sentire importanti e sicuri di aver fatto bene.

E' stata un'esperienza che non dimenticheremo mai e chissà, magari, l'anno prossimo sarà più grande... alla fine eravamo sfiniti ma davvero felici!!!

Resoconti della vita parrocchiale di inizio ottocento

Bruno Pezzotta

Siamo nel 1808 e da sei anni è parroco il tagliunese don Francesco Caldara, che alla morte del suo predecessore assume la titolarità della parrocchia, dopo che ne era stato il vice per circa un decennio. In quei primi anni si adoperò molto per alcune opere importanti, quali l'innalzamento del campanile ma soprattutto per la creazione del cimitero, iniziato nello stesso luogo in cui si trova oggi, dovendo rispettare le norme napoleoniche che

vietavano la sepoltura attorno alla chiesa come fino ad allora avveniva. Come già ricordato più volte in queste pagine la gestione della parrocchia era affidata oltre che al parroco anche ad un consiglio, detto dei Fabbricieri, che don Caldara confermò per i suoi primi anni così come era stato nominato da chi lo aveva preceduto. In quel 1808 ritenne però opportuno procedere a nuove nomine ed il 7 marzo, come debitamente indicato in un quaderno che ne riportava le delibere, provvide con le note che seguono alla nuova composizione del consiglio. *"Installati pochi giorni fa dal rev.do sig. prevosto Caldara i sigg. Pagani Francesco, Cancelli Giuseppe, Marenzi Bortolo, Giacomo Nespoli e Pagani Giovan Battista come Fabbricieri della Chiesa di Tagliuno che hanno concordato eletto presidente il signor Pagani Francesco"*

In quello che viene definito un promemoria, sulla stessa pagina, il parroco o meglio il prevosto scrive *"nella Chiesa di Tagliuno, compresa la sussidiaria della Beata Vergine del Cividino, l'oratorio di San Giovanni al Cividino e l'oratorio della B.V. della Neve di ragione della signora Teva (o Tova, probabilmente la proprietaria), ci sono 1660 messe annuali, a dazione della tabella di sacristia. Non si tratta delle messe ordinarie celebrate giornalmente ma di quelle per le quali esistevano dei legati, cioè delle disposizioni scritte anche testamentarie, con le quali si voleva che in memoria di qualche parente o di se stessi una volta defunti, dovevano celebrarsi messe di suffragio per un dato periodo od addirittura in perpetuo, dietro un'offerta od una donazione in danaro od in beni della terra.*



Don Caldara indica in una pagina il dettaglio, precisissimo, di chi e di quante messe si dovevano celebrare a carico dello stesso prevosto, degli altri sacerdoti presenti, alcuni definiti cappellani, dei reverendi padri del Cividino, precisando inoltre a quante messe i singoli fabbricieri dovessero partecipare, con obbligo della presenza già "al secondo segno" (cioè delle campane che annunciavano la celebrazione) ed infine su quali altari celebrare. Il tutto per un totale di 1662 messe annuali alla data appunto di inizio marzo 1808.

Nella stessa prima riunione del nuovo consiglio, troviamo precisate su quelle vecchie pagine, quanto segue *"radunati i sig... essi hanno deliberato di eleggere un cassiere di chiesa, in mano al quale passi tutto il dinaro, non solo, ma anche tutti i generi che si raccoglieranno per elemosina (di natura alimentare come frutti della terra e granaglie). Si eleggono per le due contrade di Cividino e Quintano due altri cassieri i quali saranno tutti obbligati a tenere un esatto registro di quanto riceveranno e di quanto pagheranno, compresi tutti i generi che saranno loro consegnati..."* a fondo pagina una precisazione particolare *"se si desse il caso che si guastasse del vino raccolto per elemosina, questo non sarà a carico di nessuno, ma della chiesa medesima"* Precisazione necessaria perché qualche riga sopra, si indicava che la responsabilità dell'integrità dei beni ricevuti in offerta per le celebrazioni, era del singolo fabbriciere che li riceveva.

DUE GIOVANI SANTI

Bruno Pezzotta

Domenica 7 settembre la Chiesa Cattolica ha vissuto una giornata di particolare rilievo ed a suo modo storica. Sono saliti agli onori degli altari due nuovi santi, accomunati dalla giovane età seppure vissuti in tempo piuttosto lontani tra loro.

Il primo, San Carlo Acutis, giovanissimo milanese nato nel 1991 e morto per una malattia fulminante nel 2006, a soli quattro giorni dalla diagnosi, era un ragazzo in cui la fede trovò subito un posto speciale e primario, con una devozione intensa all'Eucarestia ed alla Madonna, prestando inoltre la sua opera come volontario in diverse mense a beneficio dei poveri, oltre che portando assistenza ai senzatetto. La sua grande passione per l'informatica lo portò a divulgare e testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web, tra i quali uno catalogava i miracoli eucaristici, un sito che dopo la sua morte ha trovato larga diffusione nel mondo. Una delle molte particolarità della sua canonizzazione sta nel fatto che alla cerimonia erano presenti i suoi genitori ed i suoi due fratelli gemelli, che non conobbe perché nati dopo la sua morte. Soltanto in un'altra occasione era presente la madre di un futuro santo, precisamente alla santificazione di santa Maria Goretti nel 1950, anche allora anno santo, dove partecipò la madre della canonizzata. San Carlo Acutis è poi il primo santo ad essere vissuto negli anni duemila.

E' sepolto in Assisi, per suo volere, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, in una teca dove il suo corpo, chimicamente trattato, è perfettamente visibile. Papa Francesco ne apprezzò la testimonianza di fede e acconsentì che nel 2016 si aprissero gli atti per portarlo sugli altari, dove arrivò beato già quattro anni dopo. La sua è una delle canonizzazioni più veloci della storia ed è un esempio luminoso e prezioso per i giovani di oggi, soprattutto per i moltissimi inseriti nel mondo social.



Meno conosciuto l'altro santificato, San Piergiorgio Frassati, torinese, che in vita ebbe una dedizione speciale per il sociale. Era nato a Torino nel 1901, dove morì nel luglio del 1925, non senza aver dedicato la sua breve vita all'aiuto dei poveri, impegnandosi anche politicamente e culturalmente, oltre a portare aiuto economico con i suoi risparmi a diverse famiglie di soldati della sua città nel corso della prima guerra mondiale. Appassionato di montagna, si dedicò insieme alla sorella all'associazionismo cattolico, diventando esempio di maturità e testimonianza in un tempo complicato dove, come ebbe a dire di lui papa Francesco, badò più a costruire ponti che ad innalzare muri.

Anche Piergiorgio morì giovanissimo esattamente come Carlo e per una meningite che lo portò via in quattro giorni (lo stesso spazio di tempo riscontrato in Carlo fra i primi sintomi della malattia e la morte, fatto questo che accomuna in maniera singolare questi due giovani santi). Sepolto nel Duomo di Torino, fu particolarmente venerato da san Giovanni Paolo II, che lo proclamò beato nel 1990, mentre papa Francesco acconsentì a trasportarne le spoglie per un breve periodo nella diocesi di Cracovia, in occasione della giornata mondiale della gioventù nel 2016.

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO XII ABBAZIA DI CASAMARI - ARPINO

Sveglia alle 7 per poter partire prima delle 8. Lasciamo con un po' di rimpianto questo luogo affascinante e traboccante di spiritualità proprio mentre entrano i ragazzi per le lezioni, infatti il monastero è anche la sede di una scuola. Oggi il tempo sembra buono. Prendiamo subito una stradina sterrata che si perde nei campi. Dopo una piccola incertezza sul percorso, troviamo la giusta direzione: una traccia semi sommersa da erba altissima e bagnata che seguiamo per 2 km. Ora siamo su strada asfaltata e proseguendo ancora per 5 km. arriviamo all'incrocio con il provinciale dove troviamo un bar per la colazione. Riprendiamo su vie secondarie fino a raggiungere l'abitato di Isola del Liri. La cittadina ha questo nome perché si sviluppa appunto su un'isola formata dal fiume Liri che abbraccia l'abitato con i suoi due rami. Uno di questi, all'altezza del castello, precipita con uno scenografico salto di 27 metri proprio nel centro cittadino: è questa "la cascata Grande". Dopo aver goduto di questo spettacolo naturale dal ponte in centro al paese, torniamo per circa 200 mt. sui nostri passi e riprendiamo il nostro cammino. Saliamo una stradina che si inerpica in corrispondenza dell'inizio della cascata. Qui la strada diventa sterrata e segue parallela il fiume per 4 km, alta una ventina di metri sopra la sua riva. Usciti su strada provinciale, giungiamo in breve all'abbazia cistercense del Santo benedettino Domenico di Sora a cui gli abitanti della zona sono molto devoti. Prima di visitare la chiesa, compriamo delle belle fragole che consumiamo all'interno del chiostro. Entriamo poi nel complesso monastico che fu fondato nel 1011 dal santo di Sora sulle



rovine della villa di Cicerone. Infatti nelle mura perimetrali della chiesa si scorgono ancora delle pietre con bassorilievi epoca romana. In questo luogo il santo morì nel 1031 e tuttora riposano le sue spoglie. Visitiamo l'interno della chiesa, solenne a tre navate sostenute da eleganti archi a sesto acuto, poi scendiamo nella raccolta cripta costituita pure da tre navate divise da 16 colonne tutte diverse tra loro. Rimaniamo immersi nella penombra per qualche minuto mentre sull'altare si sta amministrando un battesimo. Usciamo e riprendiamo il nostro itinerario che quasi subito

ci porta su una stradina asfaltata che costeggia il placido fiume Fibreno che bagna un dolce paesaggio bucolico. Dopo altri alcuni chilometri, iniziamo una ripida salita dapprima su asfalto e poi su sterrata che, con un po' di difficoltà, raggiunge il borgo di Collecarrino. Approfittiamo di una fonte per una sosta ristoratrice. Siamo a pochi chilometri da Arpino che raggiungiamo in breve sempre per strada asfaltata verso le 15. Attraversiamo tutta la cittadina sino all'albergo Cavalier d'Arpino, ricavato da un antico palazzo nobiliare accolti dalla cordiale proprietaria che ci assegna la stanza. Situato a cavallo di 2 Colli, in splendida posizione dominante la valle del Liri, Arpino è ricca di storia avendo dato i natali a Cicerone, Caio Mario (famoso generale romano), Vipsanio Agrippa genero e generale di Ottaviano Augusto, (a lui si deve la costruzione del Pantheon a Roma) e al pittore Giuseppe Cesari detto appunto il Cavalier D'Arpino, contemporaneo di Caravaggio e famosissimo a Roma nel XVII secolo. Dopo esserci ripuliti e riposati visitiamo le ricche e antiche sale dell'edificio apparecchiate per una presentazione di prodotti locali a turisti stranieri ospiti dell'albergo. Usciamo poi in centro per una visita alla piazza che ricorda con sei monumenti i suoi personaggi famosi. Alle 18,30, andiamo a messa perché è domenica. Usciti dalla chiesa attraversiamo la strada ed entriamo nell'osteria di fronte per la cena. Quando usciamo ci rimane un poco di tempo prima di tornare in albergo per salire in alto al paese per strette viuzze dove è situata la rocca, la chiesa e la piazza con tracce di basolato romano. Si fa buio ed è ora di tornare.



IL COLORE DELL'ACQUA

James McBride

Un piccolo capolavoro! È questa la sensazione che ho provato chiudendo l'ultima pagina de **"Il colore dell'acqua"** di James McBride, un libro autobiografico pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1995 e diventato rapidamente un successo editoriale, con oltre due milioni di copie vendute, rimasto nella classifica americana per due anni consecutivi.

McBride, in questo romanzo, racconta con grande sensibilità la straordinaria vita di sua madre, una donna forte, determinata e coraggiosa, capace di attraversare un'epoca segnata da profonde discriminazioni razziali, religiose e di genere senza mai lasciarsi piegare dalle avversità.

Nata in Polonia in una famiglia di ebrei ortodossi, Rachel Deborah Shilsky emigrò negli anni Venti a New York, dove visse una doppia emarginazione: da un lato quella imposta dalle rigide regole del padre, rabbino integralista, che cercava di limitarne la libertà; dall'altro, quella derivante dalla segregazione razziale che dominava la società americana fino agli anni Sessanta. In America, Rachel cambiò nome in Ruth e decise di non lasciarsi definire dalle convenzioni imposte dalla società dell'epoca, scegliendo di vivere secondo i propri valori: sfidò le barriere tra bianchi e neri sposando un uomo afroamericano e si stabilì in un quartiere abitato esclusivamente da neri. Divenne madre di dodici figli conducendo una vita fuori dagli schemi: rinnegata dalla sua famiglia per aver abbandonato la fede ebraica e al tempo stesso guardata con sospetto dalla comunità nera per aver creato una famiglia mista, Ruth non si lasciò mai condizionare dalle consuetudini precostituite e costruì un proprio spazio di libertà, dove la diversità era accolta e valorizzata, trasmettendo ai suoi figli un modello di vita radicale per l'epoca, fondato sull'uguaglianza tra razze e culture.

"Il colore dell'acqua" è un libro profondo e coinvolgente, che affronta con delicatezza e forza temi complessi come l'identità, la lealtà e la questione razziale. Alternando la voce dell'autore a quella della madre, McBride compone un romanzo che è al tempo stesso un racconto familiare e un viaggio personale alla scoperta delle proprie radici.

Una lettura intensa e necessaria, che ci invita a guardare oltre le apparenze e a riconoscere il valore delle azioni che definiscono chi siamo. Perché, come suggerisce il titolo, Dio è del colore dell'acqua: trasparente, universale, senza confini e la vera identità non sta nel colore della pelle o nel cognome che portiamo, ma nelle scelte che facciamo quando nessuno ci guarda.

NELLA MENTE DI SHERLOCK HOLMES

Il caso del biglietto misterioso

Cyril Liéron e Benoît Dahan

Da irriducibile ammiratrice di Sherlock Holmes, non potevo resistere al richiamo di questo libro!

"Nella mente di Sherlock Holmes" è un graphic novel raffinato e sorprendente, che ci offre un'immersione visiva e narrativa nel genio investigativo del celebre detective londinese.

In piena notte, un vecchio collega del dottor Watson bussa alla porta del 221B di Baker Street in cerca d'aiuto. È confuso, ha una clavicola rotta, indossa una camicia da notte e, curiosamente, una pantofola femminile. Non ricorda nulla di come sia arrivato fin lì. Holmes, appena uscito da uno stato di apatia indotto dalla noia, si accende di entusiasmo: è l'inizio di una nuova indagine. Con pochi indizi e molta intuizione, Holmes mette in moto la sua mente geniale per risolvere il mistero.

La storia è avvincente, ma ciò che davvero toglie il fiato è la struttura visiva dell'opera. I disegni e i colori ci immergono perfettamente nell'atmosfera vittoriana, ma il vero colpo di genio è l'idea di rappresentare graficamente il funzionamento della mente di Holmes: il lettore viene letteralmente condotto all'interno della sua testa, dove pensieri, deduzioni e intuizioni prendono forma grafica. Le tavole sono costruite come mappe mentali, con percorsi, connessioni e dettagli che si intrecciano in modo visivamente spettacolare. Tutto è guidato da un filo rosso – quello del delitto – che ci accompagna fino al sorprendente finale.

Lettura consigliata per giovani lettori ma anche per vecchi appassionati della mente più brillante della Londra vittoriana.



Bilanci

Bilancio Parrocchia San Pietro Apostolo

ANNO 2024

situazione finanziaria al 31/12/2024

ENTRATE	
Rendite finanziarie	€ 4.074,41
Offerte da celebrazioni	€ 61783,00
Offerte e raccolte straordinarie	€ 56.209,27
Erogazioni liberali	€ 38.030,00
Contributi da enti pubblici, privati e diocesani	€ 44.687,62
Attività parrocchiali	€ 23.914,40
Attività oratoriali	€ 73.961,00
Feste e sagre	€ 205.610,16
Totale entrate	€ 508.269,86

USCITE	
Manutenzione ordinaria	€ 38.437,79
Assicurazioni	€ 4.750,00
Imposte e tasse	€ 886,45
Spese ordinarie di culto	€ 5.128,56
Spese bollette acqua, rifiuti, ecc.	€ 1.431,97
Spese ufficio e cancelleria	€ 1.158,08
Spese bancarie e interessi passivi	€ 15.420,76
Spese stampa	€ 2.440,00
Spese elettricità	€ 23.043,39
Spese gas e riscaldamento	€ 13.940,11
Spese telefono	€ 2.463,21
Attività parrocchiali	€ 28.313,59
Attività oratoriali	€ 54.281,51
Bar, Feste e sagre	€ 123.320,38
Tributi verso Curia	€ 5.100,00
Acquisto mobili e arredi	€ 3.100,00
Disavanzo gestioni precedenti	€ 519.787,93
Totale uscite	€ 843.003,73

RISULTATO ANNO 2024	- € 334.733,87
----------------------------	-----------------------

DEBITO VERSO BANCA AL 31.12.2024	€ 761.530,13
---	---------------------

Bilancio Scuola dell'Infanzia Tagliuno

ANNO 2024

RICAVI	
Ricavi da iscrizioni	€ 239.880,00
Contributi ministeriali	€ 120.332,67
Contributi Regione Lombardia	€ 20.041,22
Contributi comunali	€ 128.080,30
Contributi, liberalità e donazioni	€ 6.246,60
Proventi fotovoltaico	€ 2.375,16
Proventi vari	€ 1.850,00
Interessi attivi	€ 5861,90
Ricavi per distacco personale	€ 22.638,84
Totale ricavi	€ 547.306,69

COSTI	
Didattica, attrezzature e trasporti	€ 13.303,19
Pasti e generi alimentari	€ 65.367,66
Salari e stipendi	€ 364.356,38
Corsi di formazione	€ 1.993,75
Assicurazione	€ 1.000,92
Beni di consumo e manutenzioni	€ 12.231,63
Spese ufficio e cancelleria	€ 385,22
Spese bancarie e interessi passivi	€ 194,48
Spese pulizia	€ 4.034,15
Consulenze	€ 6.518,27
Spese acqua	€ 2.783,87
Spese elettricità	€ 2.511,45
Spese riscaldamento	€ 14.630,37
Spese Sicurezza	€ 1.712,92
Oneri diversi	€ 4.415,60
Acquisti per Minicre	€ 3.647,27
Trasporto e ingressi gite	€ 3.346,00
Ammortamenti	€ 20368,20
Imposte e tasse	€ 8.678,23
Totale costi	€ 531.479,56

RISULTATO DI ESERCIZIO 2024	+ € 15.827,13
------------------------------------	----------------------

Resoconto
Attività Oratorio

dal 1/1/2025 al 30/9/2025

RESOCONTO ATTIVITÀ ORATORIO
dal 1/1 al 30/9 - 2025

Attività ORATORIO	UTILE 36.089,17
ENTRATE	
Incassi feste, campetti, bar...	81.577,50
USCITE	
Fornitori	30.337,56
Utenze	15.150,77
Totale uscite	45.488,33

Sagra di San Pietro 2025	UTILE 23.061,58
ENTRATE	
Cucina e Osteria	42.298,70
Libretto	8.390,00
Tombole	2.070,00
Varie	510,00
Totale entrate	53.268,70
USCITE	
Cucina e beverage	22.211,31
Intrattenimento/ Siae	2.450,00
Premi tombola	373,00
Spese varie	3.472,81
Spese sistemazione tetto casetta	1.700,00
Totale uscite	30.207,12

Tornei calcio e Pallavolo 2025	UTILE 10.090,93
ENTRATE	
Pranzi e paninoteca	19.158,26
Iscrizioni squadre	2.820,00
Totale entrate	21.978,26
USCITE	
Cucina e beverage	11.664,86
Siae	222,47
Totale uscite	11.887,33

Festa dell'oratorio 2025	UTILE 21.393.90
ENTRATE	
Cucina , tombole e giochi	44.145,30
Totale entrate	44.145,30
USCITE	
Acquisti cucina e beverage	19.689,57
Acquisti vari	3.061,83
Totale uscite	22.751,40

Relazione finanziaria
GRUPPO MISSIONARIO - TAGLIUNO

ANNO 2024

A) ENTRATE

1) QUOTE CATENA SOLIDARIETA' anelli n°2.052 x 3,00€	€ 6.156,00
2) OFFERTE CATENA SOLIDARIETA'	€ 3.304,00
3) OFFERTE CASSETTA CHIESA	€ 625,00
6) RIMBORSO BONIFICI anno 2023	€ 3.220,00
7) OFFERTA x abbonamento rivista CMD x missionari	€ 120,00
totale	€ 13.425,00

B) DONAZIONI

1) a Don MASSIMO PERACCHI (Cuba)	€ 2.000,00
2) a GIORGIO CORINI (Equador)	€ 2.000,00
3) a Padre DOMENICO PEDULLA' (Zambia)	€ 2.000,00
4) a Suor PIERA MANENTI (Zimbabwe)	€ 2.000,00
5) a Don GIUSEPPE BELOTTI (x la Costa D'Aavorio)	€ 1.000,00
6) al CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO x Opere Apostol	€ 2.500,00
7) al CPAeC CARITAS Don Gigi Orta	€ 1.505,00
8) Adozione Seminarista Miss. anni 2023+2024 con Gr. Miss.	€ 200,00
9) x Offerte per Cuba con CET	€ 100,00
10) x abbonamento RIVISTA CDM x missionari	€ 120,00
totale	€ 13.425,00

BATTESIMI

17/08/2025 SHAROON SHAHMEER
di Feroose Sharoon e Sharoon Muqaddas

17/08/2025 SHAHAN SARIM
di Khan Shahan e Khan Sidra Shahan

07/09/2025 ARMICI GIADA FRANCESCA
di Armici Andrea e Bresciani Anna

21/09/2025 MARSETTI EDOARDO
di Marsetti Marco e Beretta Valentina

21/09/2025 MARSETTI LUDOVICO
di Marsetti Marco e Beretta Valentina

28/09/2025 CORTINOVIS EDOARDO
di Cortinovis Mattia e Lizzano Veronica

28/09/2025 CORTINOVIS DANIELE
di Cortinovis Mattia e Lizzano Veronica

05/10/2025 DE VIVO MATILDE
di De Vivo Michele e Vezzoli Debora

MATRIMONI

26/07/2025
MARTINELLI MAURO con CURNIS VALENTINA

20/09/2025
FELOTTI ANDREA con PERLETTI BRUNA

DEFUNTI



07/06/2025
PAGANI
GIOVANNINA
di anni 89



04/08/2025
CAMOTTI
BATTISTA
di anni 92



18/09/2025
GONZALES
MARIA OTILIA
di anni 93



25/10/2025
PEDRONI
EMILIO
di anni 83



09/06/2025
ROSSI
GIANPIETRO
di anni 87



16/08/2025
BREVI
MARIA ROSA
di anni 91



29/09/2025
BELOTTI
MAURIZIO
di anni 65



31/10/2025
PANSA
GIUSEPPE
di anni 74



07/07/2025
BERTOLI
LUIGI
di anni 67



30/08/2025
DONATI
MARICA
di anni 78



19/10/2025
ZERBINI
RINO
di anni 75



15/07/2025
ALGISI GIOVANNI
PIETRO
di anni 84



05/09/2025
BETTONI
SEVERO
di anni 80



19/10/2025
SCUDELETTI
ENRICO
di anni 88



18/07/2025
MODINA
VALERIA
di anni 87



08/09/2025
PEDRONI
ROSANNA
di anni 81



25/10/2025
VESCIA
EMANUELA
di anni 67



NUMERI UTILI

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini

Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Telefono 035 847181 - Cell. 335 6550836

In Copertina: Icona Anno Pastorale 2026

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini

Bruno Pezzotta

Ezio Marini

Gaia Viganì

Ilaria Pandini

Mariano Cabiddu